



DYNAMIC



BRESCIANELLO

Concerti et Sinfonie

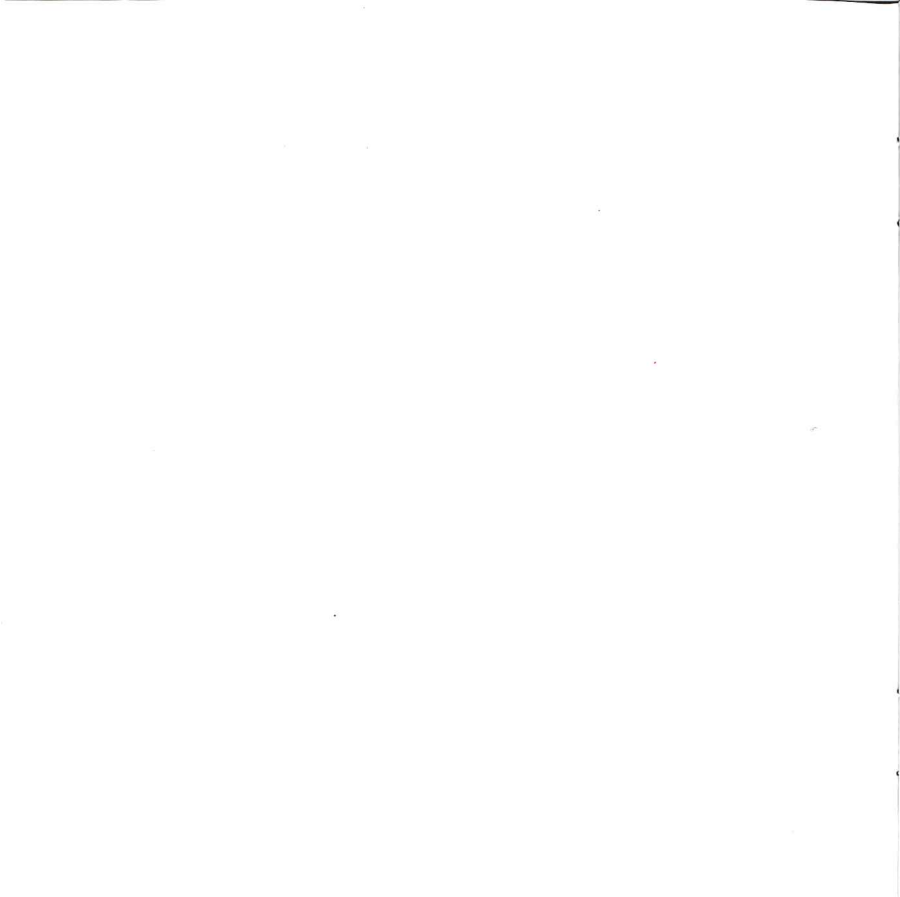
BANCHETTO MUSICALE

ORIGINAL
INSTRUMENTS

MUSICA
ANTICA



FIRST
RECORDING



CDS 291/1-2 - DDD
DIGITAL RECORDING



GIUSEPPE ANTONIO BRESCIANELLO

(?Firenze, c1690 - Stuttgart, 1758)

CONCERTI ET SINPHONIE Op. 1



BANCHETTO MUSICALE

XII
CONCERTI et SINFONIE

Dedicati

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

Di

EBERHARDO LUDOVICO DUCCA

*di Wirttemberg, et di Teck, Conte di Mompelgard,
Signore di Heidenheim etc: etc: General-Marscialle
di Campo di S. M. C. del Sacro Romano
Impero, et del Circo di Svezia etc: etc:*

Dà

GIUSEPPE ANTONIO BRESCIANELLO

*Consigliere, et Primo Maestro di
Capella di S.^a Alt.^{na} Ser.^{ma}*

OPERA PRIMA

Libro Primo

A. M. S. T. E. R. A. C. C.

Spesa di MICHELE CARLO LE CENE
Libraio

CD 1

Concerto I in F Major

1 - Allegro	10'25" 04'05"
2 - Adagio	02'17"
3 - Allegro assai	04'03"

Sinfonia I in D Major

4 - Allegro	06'47" 02'01"
5 - Adagio	00'54"
6 - Presto	03'52"

Concerto II in A minor

7 - Allegro	09'21" 03'25"
8 - Adagio ed a tempo giusto	02'26"
9 - Allegro	03'30"

Sinfonia II in G Major

10 - Allegro	05'48" 02'37"
11 - Adagio	00'50"
12 - Presto	02'21"

Concerto III in B flat Major

13 - Allegro	09'57" 04'03"
14 - Adagio e cantabile	02'13"
15 - Allegro	03'41"

Sinfonia III in C Major

16 - Allegro	08'02" 02'48"
17 - Largo	03'09"
18 - Allegro	02'05"

CD 2

Concerto IV in E minor

1 - Allegro	08'19" 03'04"
2 - Adagio	02'21"
3 - Allegro	02'54"

Sinfonia IV in B flat Major

4 - Allegro	05'53" 01'53"
5 - Adagio	01'26"
6 - Allegro	02'34"

Concerto V in C minor

7 - Allegro	08'16" 02'40"
8 - Largo	02'18"
9 - Allegro	03'18"

Sinfonia V in F Major

10 - Allegro	08'13" 02'37"
11 - Adagio	02'31"
12 - Presto	03'05"

Concerto VI in A Major

13 - Allegro	09'15" 03'08"
14 - Adagio	01'46"
15 - Allegro	04'21"

Sinfonia VI in E flat Major

16 - Allegro	08'27" 02'04"
17 - Adagio	02'50"
18 - Allegro assai	03'33"

▶ 50'29"

▶ 48'30"

INTORNO A UN MUSICISTA CHE NON SI CHIAMAVA “GUISEPPE”

Daniilo Prefumo

Chiunque voglia dedicarsi allo studio della vita e dell'opera di Giuseppe Antonio Brescianello, compositore italiano fiorito nella prima metà del diciottesimo secolo, si imbatte fatalmente, scorrendo la non ricca bibliografia a lui dedicata, in un unico testo fondamentale, *The Works of Giuseppe Antonio Brescianello*, tesi di laurea presso la Facoltà di Filosofia, Dipartimento di Musica, dell'Università della North Carolina, presentata nel 1961 da uno studioso americano, James Harris Mitchell. In questo lavoro, condotto secondo tutti gli schemi più classici della musicologia anglosassone, il compositore italiano è chiamato, già nel titolo e poi per tutto il corso della trattazione, “Guiseppe”, anziché Giuseppe: ed è questo, probabilmente, uno dei fenomeni più straordinari nella pur ricca aneddotica musicologica, dal momento che forse mai s'era dato prima il caso di uno studioso che non fosse neppure capace di scrivere correttamente il nome dell'autore da lui studiato (presumibilmente per anni).

Chiarito una volta per tutte che Brescianello si chiamava Giuseppe, e non Guiseppe, occorre dire subito che la sua vita, dopo anni di ricerche, risulta ancora oggi avvolta dal mistero. Luogo e data di nascita sono sconosciuti. La voce *Brescianello* del “Dizionario della musica e dei musicisti” lo dà nato probabilmente a Firenze intorno al 1690, mentre il Mitchell preferisce farlo nascere a Bologna verso il

1680/90. Dei suoi anni italiani, in ogni caso, non si sa praticamente nulla. Sappiamo però che nel 1715, a Venezia, Brescianello fu ingaggiato da un emissario del principe elettore e condotto a Monaco, dove entrò al servizio della cappella di corte con le funzioni di violista. Dopo un breve soggiorno monacense, nel 1716 il musicista italiano si trasferì a Stoccarda, entrando al servizio della famiglia ducale di

Württemberg, subentrando al defunto Johann Christoph Pez (1664 – 1716) nel posto di direttore musicale e maestro dei concerti da camera. A Stoccarda Brescianello rimase fino al termine della carriera, salendo progressivamente fino al grado di *Oberkapellmeister*, e nel novembre del 1751 fu onorevolmente posto in pensione. Al suo posto subentrò il quarantenne Ignaz Holzbauer (1711 – 1783), futuro elemento di punta della cosiddetta “Scuola di Mannheim”. Brescianello morì a Stoccarda nel 1758.

Brescianello ci ha lasciato un numero piuttosto limitato di opere, la maggior parte delle quali ci sono pervenute esclusivamente in redazione manoscritta. Tra queste ultime, particolare importanza assumono le 18 *Partite* per colascione, che costituiscono una delle poche testimonianze sopravvissute di letteratura per questo strumento della famiglia del liuto, i 12 *Concerti a tre* per due violini e violoncello e 5 *Ouvertures* per orchestra in stile francese, analoghe per forma e stile musicale alle quattro *Ouvertures*



bachiane. L'unica pubblicazione a stampa di Brescianello è rappresentata dai *12 Concerti e Sinfonie op.1*, qui incisi per la prima volta, pubblicati ad Amsterdam nel 1738, e dedicati ad Eberhard Ludwig, duca di Württemberg. Le dodici composizioni, riunite in due libri, presentano una continua (e saggia) alternanza di concerti e sinfonie, che è stata rispettata anche nell'incisione dei nostri due CD. I concerti sono tutti per violino principale, archi e basso continuo, e sono di forma tripartita; in tre movimenti, secondo l'abituale schema italiano, sono anche le sinfonie. Nelle sinfonie i tre movimenti sono sempre scritti (tranne un caso) nell'identica tonalità. Nei concerti il tempo lento è invece frequentemente in una tonalità diversa. La forma tripartita rimanda con tutta chiarezza al modello del concerto vivaldiano, ormai definitivamente affermatosi in Italia, con due *Allegri* incisivi e ricchi di energia ritmica, tutti giocati sull'abituale alternanza tra "tutti" e brevi "soli" del violino di carattere contrastante; nei movimenti lenti centrali, poi, il violino principale diventa protagonista assoluto, intonando lunghe melodie cantabili. Nei primi due concerti, il solista è accompagnato, nei tempi lenti, dall'intera orchestra; ma, a partire dal terzo concerto, l'accompagnamento è fornito solo da due violini e dalla viola, mentre violoncello e basso continuo sono omissi. Nel movimento finale del *Concerto n.6 in La maggiore* è presente anche una lunga cadenza per il solista, interamente scritta dal compositore, di ben 67 battute. Anche il linguaggio di queste composizioni risente chiaramente dell'influenza vivaldiana, sia nella regolarità ritmica, sia nella concezione essenzialmente omofonica dell'orchestra: pagine come l'*Allegro* iniziale del *Concerto n.2 in La minore* potrebbero essere facilmente scambiate, ad un primo ascolto, per opere del Prete

Rosso. La parte solistica è sempre piuttosto impegnativa, con passaggi in doppie corde, rapidi cambi di registro, accordi arpeggiati, uso del *martellato*, etc. Insieme con le *Sinfonie op.2* (1729) di Andrea Zani (1696 – 1757) e le *Introduzioni teatrali op.4* (1735) di Pietro Antonio Locatelli (1695 – 1764), le *Sinfonie* di Brescianello vanno annoverate tra i primi esempi di composizioni di questo genere pubblicati in Europa. Le sinfonie, tutte in tonalità maggiore e di forma estremamente concisa, sono scritte per lo stesso organico dei concerti, anche se qui il violino principale non fa altro che raddoppiare sistematicamente all'unisono (tranne alcuni brevi passaggi) il violino primo. La concezione relativamente arcaica di queste composizioni è evidente non solo nel fatto che tutti e tre i movimenti sono in genere scritti nella stessa tonalità (fa eccezione la *Sinfonia n.6 in Mi bemolle maggiore*, che ha un movimento lento nella tonalità alla dominante), ma anche dalla modesta rilevanza musicale dei movimenti lenti. Si tratta in effetti, per lo più, di brevi brani destinati a fungere da ponte tra i due tempi veloci, e la cui lunghezza non supera mai le 20 battute. Anche nel caso delle sinfonie, il modello principale, in termini di linguaggio musicale, risulta essere, apparentemente, Vivaldi; non si può tuttavia escludere che Brescianello potesse già conoscere le opere degli autori della giovane scuola sinfonica milanese, e in particolare di Giovanni Battista Sammartini, le cui prime sinfonie mostrano sovente una struttura altrettanto arcaica di quelle di Brescianello.



ABOUT A MUSICIAN WHOSE NAME WAS NOT “GUISEPPE”

Danilo Prefumo

Translated by Daniela Pilarz

Whoever might want to investigate the life and works of early 18th-century Italian composer Giuseppe Antonio Brescianello will certainly find, in the scanty bibliography dedicated to him, one important text, *The Works of Guiseppe Antonio Brescianello*: American scholar James Harris Mitchell's 1961 graduating thesis from the Faculty of Philosophy, Department of Music, of the University of North Carolina. In the title and throughout the dissertation, written following the classical schemes of Anglo-Saxon musicology, the Italian composer is invariably spelled “Guiseppe” in place of Giuseppe; and that is probably one of the most extraordinary examples among the many musicological anecdotes, for never before had it happened that a scholar could not even write properly the name of the author whom he had studied, presumably, for years.

Having shed light on the real name of Brescianello, we must indeed confess that his life, even after years of investigation, is still wrapped in considerable darkness. Date and place of birth are unknown. In the “Dizionario della musica e dei musicisti” he is believed to have been born in Florence around 1690, while Mitchell has him born in Bologna around 1680/90. Virtually nothing is known, in any case, of his Italian years. What we do know is that in 1715, in Venice, Brescianello was engaged by an emissary of the electoral prince and lead to Munich, where he

entered the service of the court chapel in the capacity of viola player. After a brief period in that city, the Italian musician moved to Stuttgart, entering the services of the Württemberg ducal family as a successor to the late Johann Christoph Pez (1664-1716) as *musique directeur* and *maître des concerts de la chambre*. In Stuttgart Brescianello remained until the end of his career, gradually moving up the ladder and reaching the position of *Oberkapellmeister*. In November 1751 he was pensioned off and was succeeded by forty-year-old Ignaz Holzbauer (1711-1783), future leading member of the so-called “School of Mannheim”. Brescianello died in Stuttgart in 1758.

Brescianello wrote a limited number of works, most of which have come down to us only as manuscripts. Among them, most notable are the 18 *Partitas* for colascione (which are some of the few extant compositions for that instrument of the lute family); the 12 *Concerti a tre* for two violins and cello; and 5 *Overtures* for orchestra in French style, similar in style and structure to the four Bach *Overtures*. The only printed opus by Brescianello is that of the 12 *Concertos and Symphonies Op.1* here recorded for the first time, published in Amsterdam in 1738 and dedicated to Eberhard Ludwig, duke of Württemberg. The twelve composition, in two books, present the constant (and thoughtful) alternation of concertos and symphonies, as recorded in the present CDs.



The concertos, all conceived for violin, strings and basso continuo, are structured in three movements, as are the symphonies, following the Italian custom. In the symphonies, all of the three movements are, except for one case, written in the same key. The three-part form is clearly reminiscent of the Vivaldian concerto, which was by then well established in Italy, with two incisive and rhythmically energetic *Allegros* all based on the customary alternation between “tutti” and brief contrasting “solos”; in the central slow movements the violin becomes the absolute protagonist, with long, lyrical melodies. In the first two concertos, the soloist is supported, in the slow movements, by the accompaniment of the whole orchestra; from the third one, instead, the accompaniment is entrusted only to two violins and the viola, without cello and basso continuo. In the final movement of *Concerto No.6 in A Major* we also find a 67-measure cadenza for the soloist, entirely written by the composer. The musical language of these compositions is also clearly influenced by Vivaldi, both as far as rhythmic regularity and homophonic treatment of the orchestra: passages such as the initial *Allegro* of *Concerto No.2* in A minor could well be thought of, at first listening, as being the work of the Red Priest. The solo part is always quite demanding, with double-stops passages, rapid changes of register, arpeggiato chords, use of the *martellato* etc.

Brescianello's *Symphonies* - together with the *Symphonies Op.2* (1729) by Andrea Zani (1696-1757) and the *Introduzioni teatrali Op.4* (1735) by Pietro Antonio Locatelli (1695-1764) - are among the first examples of that genre to have been published in Europe. The symphonies, all in Major keys and extremely brief, are written for the same forces as the concertos, but here the solo violin generally dou-

bles at unison (except for a few short passages) the part of the first violin. The basically archaic conception of these compositions is evident not only in the fact that their three movements are written in the same key (except for *Symphony No.6 in E flat Major*, where the slow movement turns to the dominant), but also in the rather modest musical relevance of their slow parts. The latter are, mostly, short passages acting as a bridge between the fast tempos, never longer than 20 measures. Also the symphonies draw inspiration from the Vivaldian music language; it is possible, moreover, that Brescianello might have also known the works of authors belonging to the budding Milanese symphonic school, in particular those by Giovanni Battista Sammartini, whose early symphonies often present as archaic a structure as Brescianello's.



NACHRICHTEN ÜBER EINEN MUSIKER, DER NICHT "GUISEPPE" HIEß

Danilo Prefumo

Übersetzung: Eva Pleus

W er immer sich dem Studium von Leben und Werk des Giuseppe Antonio Brescianello widmen will, eines in der ersten Hälfte des achtzehnten Jahrhunderts in seiner Blüte stehenden Komponisten, stößt bei Durchsicht der ihm gewidmeten - nicht sehr reichhaltigen - Bibliographie unvermeidlich auf ein einziges grundlegendes Werk, nämlich *The Works of Giuseppe Antonio Brescianello*. Es handelt sich um eine Doktorarbeit an der Philosophischen Fakultät, Abteilung Musik, der Universität von North Carolina, die 1961 von dem amerikanischen Forscher James Harris Mitchell vorgelegt wurde. In dieser nach allen klassischen Schemata der angelsächsischen Musikwissenschaft erstellten Arbeit wird der italienische Komponist bereits im Titel und dann im Laufe der gesamten Abhandlung "Guiseppe" anstatt Giuseppe genannt. Dies ist vermutlich einer der außergewöhnlichsten Fälle der immerhin reichhaltigen Sammlung musikwissenschaftlicher Anekdoten, da es wahrscheinlich nie zuvor dazu gekommen war, daß ein Wissenschaftler nicht einmal in der Lage war, den Namen des von ihm - vermutlich jahrelang - untersuchten Komponisten richtig zu schreiben.

Nachdem einmal für immer geklärt ist, daß Brescianello Giuseppe und nicht Guiseppe hieß, muß sofort gesagt werden, daß sein Leben nach jahrelanger Forschung immer noch geheimnisumwoben ist. Ort und Datum seiner Geburt sind unbekannt. Das Stichwort *Brescianello* im "Dizionario della musica e dei musicisti" läßt ihn wahr-

scheinlich in Florenz gegen 1690 geboren sein, während Mitchell den Daten 'Bologna, zwischen 1680/90' den Vorzug gibt. Von seinen italienischen Jahren wissen wir jedenfalls praktisch nichts, außer daß er 1715 in Venedig von einem Abgesandten des Kurfürsten engagiert und nach München gebracht wurde, wo er mit den Aufgaben eines Bratschisten in den Dienst der Hofkapelle eintrat. Nach einem kurzen Münchner Aufenthalt ging der italienische Musiker 1716 nach Stuttgart, wo er in die Dienste



der herzoglichen Familie von Württemberg ein- und damit die Nachfolge des verstorbenen Johann Christoph Pez (1664-1716) als Musikdirektor und Kapellmeister der Kammermusikkonzerte antrat. Brescianello blieb bis zum Ende seiner Laufbahn in Stuttgart, wo er bis zum Oberkapellmeister aufstieg, und ging 1751 ehrenhaft in Pension. Seinen Platz nahm der vierzigjährige Ignaz Holzbauer (1711-1783) ein, der in der sogenannten Mannheimer Schule später einen Spitzenplatz einnehmen sollte. Brescianello starb 1758 in Stuttgart.

Er hat uns eine eher beschränkte Zahl von Werken hinterlassen, deren Großteil nur in handschriftlicher Form überliefert wurde. Darunter kommt den 18 *Pariten* für *colascione* besondere Bedeutung zu, die eine der wenigen erhaltenen Beispiele von Literatur für dieses Instrument aus der Familie der Laute bilden, sowie den 12 *Concerti a tre* für zwei Violinen und Violoncello und den 5 *Ouvertures* für Orchester im französischen Stil, die in Form und musikalischem Stil den vier *Ouvertures* Bachs entsprechen. Die

einzig gedruckte Veröffentlichung Brescianellos besteht aus den hier erstmals eingespielten *12 Concerti e Sinfonie op. 1*, die 1738 in Amsterdam herauskamen und Eberhard Ludwig, Herzog von Württemberg, gewidmet sind. Die in zwei Büchern zusammengefaßten Kompositionen weisen eine ständige, kluge Abwechslung von Konzerten und Sinfonien auf, die auch bei der Aufnahme unserer beiden CDs eingehalten wurde. Die Konzerte sind allesamt für Hauptvioline, Streicher und Generalbaß und in dreigeteilter Form. Auch die Sinfonien bestehen gemäß dem üblichen italienischen Schema aus drei Sätzen. Diese stehen (mit einer Ausnahme) immer in der selben Tonart. Bei den Konzerten steht der langsame Satz hingegen häufig in einer anderen Tonart. Die dreigeteilte Form verweist ganz deutlich auf das Vorbild des Vivaldikonzerts, das sich in Italien bereits endgültig durchgesetzt hatte; es handelt sich um zwei markante, an rhythmischer Energie reiche *Allegri*, die ganz auf die übliche Abwechslung zwischen "Tutti" und kurzen "Soli" der Violine in kontrastierender Art setzen. In den langsamen Mittelsätzen wird die Hauptvioline dann zur absoluten Protagonistin und spielt lange, kantable Melodien. In den ersten beiden Konzerten wird der Solist in den langsamen Sätzen vom gesamten Orchester begleitet, aber ab dem dritten Konzert wird die Begleitung nur von zwei Geigen und der Bratsche beigestellt, während Cello und Generalbaß fehlen. Im Schlußsatz des *Concerto Nr. 6 in A-Dur* gibt es auch eine zur Gänze vom Komponisten geschriebene lange Kadenz (67 Takte!) für den Solisten. Auch die Ausdrucksweise dieser Kompositionen verspürt deutlich sowohl in der rhythmischen Regelmäßigkeit, als auch in der im wesentlichen homophonen Auffassung vom Orchester Vivaldis Einfluß. Solche Stellen wie das einleitende *Allegro* des *Concerto Nr. 2 in a-Moll* könnten beim ersten Hören leicht für Werke des "Roten Priesters" gehalten werden. Der Solist wird immer eher aufwendig eingesetzt, mit Doppelsaitenpassagen, raschen

Registerwechslern, arpeggierten Akkorden, Verwendung des *Martellato* usw.

Zusammen mit den *Sinfonie op. 2* (1729) von Andra Zani (1696-1757) und den *Introduzioni teatrali op. 4* (1735) von Pietro Antonio Locatelli (1695-1764) gehören Brescianellos *Sinfonie* zu den ersten Beispielen von in Europa herausgebrachten Kompositionen dieser Art. Die Sinfonien stehen alle in Dur und haben eine äußerst knappe Form; sie sind für die gleiche Besetzung geschrieben wie die Konzerte, auch wenn hier die Hauptvioline nichts anderes tut, als die erste Geige (mit Ausnahme einiger kurzer Passagen) systematisch unisono zu verdoppeln. Das relativ archaische Konzept dieser Kompositionen wird nicht nur durch die Tatsache deutlich, daß im allgemeinen alle drei Sätze in der gleichen Tonart stehen (mit Ausnahme der *Sinfonia Nr. 6 in Es-Dur*, die einen langsamen Satz in der Dominantentonart hat), sondern auch durch die beschei-



dene musikalische Bedeutung der langsamen Sätze. Es handelt sich nämlich meist um kurze Stücke, die als Verbindung zwischen den beiden raschen Sätzen fungieren sollen, wobei ihre Länge nie 20 Takte überschreitet. Auch bei den Sinfonien ist hinsichtlich der musikalischen Ausdrucksweise das Hauptvorbild scheinbar Vivaldi. Es ist aber nicht auszuschließen, daß Brescianello bereits die Werke der Komponisten der jungen Mailänder symphonischen Schule kannte, und speziell jene von Giovanni Battista Sammartini, dessen erste Sinfonien häufig eine ebenso archaische Struktur aufweisen wie die Brescianellos.

A PROPOS D'UN MUSICIEN QUI NE S'APPELAIT PAS "GUISEPPE"

Danilo Prefumo

Traduit par Cécile Viars

En parcourant la maigre bibliographie consacrée à Giuseppe Antonio Brescianello, compositeur italien ayant vécu dans la première moitié du dix-huitième siècle, ceux qui souhaitent étudier sa vie et son œuvre trouvent fatalement sur leur chemin un seul texte fondamental, *The Works of Giuseppe Antonio Brescianello*, thèse d'une maîtrise à la Faculté de Philosophie, Département de Musique, de l'Université de la Caroline du Sud, présentée en 1961 par un chercheur américain, James Harris Mitchell. Dans cette étude menée selon les schémas classiques de la musicologie anglo-saxonne, l'auteur appelle le compositeur italien "Guiseppe" au lieu de Giuseppe, de la première à la dernière page: il s'agit sans doute d'une des anecdotes les plus extraordinaires de la musicologie du moment que, pour la toute première fois, un spécialiste ne parvenait même pas à écrire correctement le nom de l'auteur qu'il étudiait (sans doute depuis des années).

Nous ne reviendrons donc plus sur le fait que Brescianello s'appelait Giuseppe et non pas Guiseppe, et ajouterons que sa vie, après des années de recherches, demeure enveloppée de mystère. Nous ne savons rien du lieu ni de la date de sa naissance. Le "Dizionario della musica e dei musicisti" la situe à Florence aux environs de 1690, alors que Mitchell préfère le faire naître à Bologne aux alentours de 1680 - 90. De ses années passées en Italie, néanmoins, nous



ne connaissons pratiquement rien. Nous savons par contre qu'en 1715, Brescianello fut engagé à Venise par un émissaire du prince électeur et conduit à Munich, où il entra au service de la chapelle de la cour en qualité de violoniste. Il quitta Munich en 1716 pour Stuttgart afin de remplacer le feu Johann Christoph Pez (1664 - 1716) auprès de la famille ducale, en qualité de directeur musical et maître des concerts de chambre. Brescianello resta à Stuttgart jusqu'à la fin de sa carrière, parvenant progressivement au poste de *Oberkapellmeister*, et fut mis honorablement à la retraite en novembre 1751. Il fut remplacé dans ses fonctions par Ignaz Holzbauer (1711 - 1783), futur élément de pointe de l'école dite de "Mannheim", alors âgé de quarante ans. Brescianello s'éteignit à Stuttgart en 1758.

Brescianello nous a laissé un nombre relativement limité d'œuvres, dont la plupart nous sont parvenues exclusivement sous forme manuscrite. Parmi celles-ci dominent les 18 *Partitas* pour colachon ? qui représentent l'un des rares témoignages concernant cet instrument apparenté à la famille du luth ? , les 12 *Concertos en trio* pour deux violons et violoncelle, et 5 *Ouvertures* pour orchestre de style français, semblables par leur forme et leur style musical aux quatre *Ouvertures* de Bach. La seule œuvre publiée du vivant de Brescianello est représentée par les 12 *Concertos et Symphonies op.1*, publiés à Amsterdam en 1738 et dédiés à Eberhard Ludwig, duc de Württemberg,

gravés ici pour la première fois. Les douze compositions, réunies en deux livres, présentent une alternance continue (et sage) de concertos et de symphonies, que nous avons souhaité respecter dans l'enregistrement de nos deux albums. Les concertos sont tous pour violon principal, cordes et basse continue, et présentent une forme tripartite; les symphonies comprennent elles aussi trois mouvements, selon le schéma italien traditionnel. Dans les symphonies, les trois mouvements sont tous écrits (sauf dans un cas) dans la même tonalité. Dans les concertos, en revanche, le mouvement lent est fréquemment écrit dans une tonalité différente. La forme tripartite renvoie clairement au modèle du concerto vivaldien, désormais définitivement implanté en Italie, avec deux *Allegro* incisifs et riches d'énergie rythmique, entièrement joués sur l'alternance habituelle des "tutti" et de brefs "soli" du violon de caractère contrastant; dans les mouvements lents intermédiaires, le violon s'impose comme protagoniste absolu en exécutant de longues mélodies de caractère cantabile. Dans les deux premiers concertos, le soliste est accompagné, dans les temps lents, par l'orchestre tout entier. Mais à partir du troisième concerto, l'accompagnement n'est plus assuré que par deux violons et par l'alto, tandis que le violoncelle et la basse continue sont omis. Le mouvement final du *Concerto n°6 en "la" majeur* présente aussi une longue partie de 67 mesures, entièrement écrite par le compositeur pour le soliste. Le langage de ces compositions traduit clairement l'influence de Vivaldi tant au plan de la régularité rythmique que de la conception essentiellement homophone de l'orchestre : des pages comme l'*Allegro* initial du *Concerto n° 2 en "la" mineur* pourraient aisément passer, au premier abord, pour une œuvre du Prêtre Rouge. La partie soliste est toujours assez complexe, avec des passages en doubles cordes, de rapides

changements de registre, des accords arpégés, le recours au *martellato*, etc.

Avec les *Symphonies op. 2* (1729) d'Andrea Zani (1696 – 1757) et les *Introduzioni teatrali op.4* (1735) de Pietro Antonio Locatelli (1695 – 1764), les *Symphonies* de Brescianello comptent parmi les premiers exemples de compositions de ce genre publiées en Europe. Les symphonies, toutes en tonalités majeures et de forme extrêmement concise, sont écrites pour un effectif identique à celui prévu pour les concertos, même si le violon principal ne fait ici que doubler systématiquement le premier violon à l'unisson (excepté quelques brefs passages). La conception relativement archaïque de ces compositions est évidente non seulement dans le fait que les trois mouvements sont écrits dans la même tonalité (à l'exception de la *Symphonie n°6 en "mi" bémol majeur*, dont le mouvement lent est écrit

dans la tonalité à la dominante), mais aussi dans la modeste importance musicale des mouvements lents. De fait, il s'agit pour la plupart de courts passages destinés à servir de liaison entre les deux mouvements rapides, et leur longueur ne dépasse jamais les 20 mesures. Dans le cas des symphonies aussi, le modèle principal, en termes de langage musical, demeure apparemment Vivaldi ; néanmoins, l'on ne saurait exclure que Brescianello ait pu déjà connaître les œuvres des auteurs de la jeune école symphonique milanaise, notamment de Giovanni Battista Sammartini, dont les premières symphonies présentent souvent une structure aussi archaïque que celles de Brescianello.



BANCHETTO MUSICALE



BANCHETTO MUSICALE

(on original instruments)

MARIA PAOLA CAVALLINI *first violin*
(Tommaso Carcassi, 1745)

LAURA MIRRI *violin (CD 1)*
(Obizi, Verona, 1713)

YAYOI MASUDA *violin (CD 2)*
(Nicolò Gusetto, 1785)

SILVIA COLLI *second violin (CD 1)*
(Tyrolean anonymous, 19th century)

PAOLA NERVI *second violin (CD 2)*
(Giuseppe Cerutti, 19th century)

MAURIZIO BORZONE *viola*
(Felice Tissoni, 19th century)

ANDREA FOSSÀ *cello*
(Italian anonymous, 18th century)

FRANCISCO JOSÉ MONTERO *violone*
(Italian anonymous, Bologna, 18th century)

CARLO ANDREA GIORGETTI *chitarraone*
(P. Goldschmidt 1992, after M. Tieffenbrucher, 17th century)

DANIELE BOCCACCIO *harpsichord (CD 1)*
(F. Gazzola, 1996, after Italian anonymous, 17th century)

ANDREA PERUGI *harpsichord (CD 2)*
(F. Barucchieri, Firenze, 1983, after Italian anonymous, 16th century)

Il **Banchetto Musicale** opera in seno all'omonima Associazione (che ha sede presso la Villa Mansi di Segromigno in Monte, Lucca) dal 1986, anno in cui iniziò ad organizzare un Festival Musicale Internazionale denominato *In...festival*.

L'ensemble può presentarsi in varie formazioni, dal Trio all'Orchestra, prediligendo e coltivando costantemente l'uso degli antichi strumenti a corde pizzicate per un'intensa attività concertistica a carattere nazionale ed internazionale (tourné in Europa, Canada, Stati Uniti ed Estremo Oriente) e per la registrazione di trasmissioni radiofoniche e televisive in diverse parti del mondo. Particolare attenzione è stata sempre rivolta, sia a livello organizzativo che esecutivo, alla ricerca ed alla riproposta di materiale inedito di compositori italiani - ed in particolare lucchesi e toscani - dei secoli tra il XVI e il XIX; in questo contesto il Banchetto Musicale ha anche organizzato, nel 1993, in occasione del 250° anniversario della nascita di Luigi Boccherini, una nutrita serie di manifestazioni in onore del grande compositore lucchese sfociata poi, nel 1995, in una tournée negli Stati Uniti ed in Canada con un programma monografico di musiche dello stesso autore. Esso comprendeva tra l'altro il Quintetto con chitarra in Fa Maggiore Op.56. n.2 ricostruito da Carlo Andrea Giorgetti, proposto in prima esecuzione moderna.



The ensemble **Banchetto Musicale** has been active within the homonymous Association (which is located at Villa Mansi di Segromigno in Monte, near Lucca) since 1986, when it organised the international music festival *In...festival*.

The ensemble, which spans from a Trio to an Orchestra, favours the use of ancient plucked instruments and has appeared throughout Europe, Canada, the United States and the Far East, as well as in numerous radio and television programmes. The ensemble is especially dedicated to the rediscovery and performance of neglected masterpieces by Italian composers from the 16th to 19th centuries; in 1993, for the 250th anniversary of Luigi Boccherini's birth, it organised a series of events in honour of the great composer from Lucca, which ended in a tour of the United States and Canada (1995) where it performed a monographic programme of Boccherini's music. It included, incidentally, the first modern performance of Boccherini's Quintet with guitar in F Major Op.56 No.2 reconstructed by Carlo Andrea Giorgetti.

Banchetto Musicale ist innerhalb der gleichnamigen Vereinigung (die ihren Sitz in der Villa Mansi in Segromigno in Monte, Provinz Lucca, hat) seit 1986 tätig, in welchem Jahr das Ensemble ein Internationales Musikfestival mit dem Namen *In...festival* organisierte.

Das Ensemble tritt in verschiedenen Besetzungen - vom Trio bis zum Orchester - auf und gibt der von ihm ständig gepflegten Verwendung alter Instrumente mit gezupften Saiten den Vorzug. Zu einer intensiven Konzerttätigkeit im In- und Ausland (Tournee in Europa, nach Kanada, in die Vereinigten Staaten und den Fernen Osten) kommt die Aufzeichnung von Radio- und Fernsehsendungen in verschiedenen Teilen der Welt. Besondere Aufmerksamkeit wurde sowohl auf Veranstaltungs- wie Wiedergabeebene immer der Suche nach und der Aufführung von bisher ungespieltem Material italienischer (und speziell aus der Gegend um Lucca und der Toskana stammender) Komponisten vom 16. bis 19. Jahrhundert gewidmet. In diesem Zusammenhang veranstaltete Banchetto Musicale 1993 anlässlich der 250. Wiederkehr des Geburtstags von Luigi Boccherini eine reichhaltige Reihe von Veranstaltungen zu Ehren des großen Komponisten aus Lucca, die dann 1995 in eine Tournee in die Vereinigten Staaten und nach Kanada mit einem monographischen Programm von Kompositionen des Künstlers mündete. Dieses enthielt unter anderem das von Carlo Andrea Giorgetti rekonstruierte und in moderner Zeit erstmals aufgeführte Quintett mit Gitarre in F-Dur op. 56 Nr. 2.



Le **Banchetto Musicale** travaille au sein de l'Association qui porte le même nom (installée à Villa Mansi, Segnomino in Monte, Lucques) depuis 1986, année où fut organisé un Festival musical international appelé *In...Festival*.

L'Ensemble peut se présenter en différentes formations, du trio à l'orchestre ; il accorde sa préférence aux instruments anciens à cordes pincées pour donner de nombreux concerts aussi bien en Italie qu'à l'étranger (tournées en Europe, au Canada, États-Unis et en Extrême-Orient). Depuis toujours, il se propose - tant au plan de l'organisation que de l'exécution - de chercher et présenter des œuvres inédites de compositeurs italiens, notamment originaires de Lucques et de la Toscane, ayant écrit du XVIème au XIXème siècle. A l'occasion du 250^e anniversaire de la naissance de Luigi Boccherini, le Banchetto Musicale a également organisé en 1993 une série de manifestations en l'honneur du grand compositeur né à Lucques, qui s'est achevée par une tournée aux États-Unis et au Canada dont le programme était entièrement consacrée à la musique de Boccherini. Celui-ci comprenait entre autre le Quintette avec guitare en "fa" majeur opus 56 n° 2 reconstruit par Carlo Andrea Giorgetti, proposé pour la première fois en des temps modernes.



THE FRANK V. DE BELLIS COLLECTION SAN FRANCISCO STATE UNIVERSITY

The Frank V. de Bellis Collection is a library-museum of Italian authors, composers, and artists representing the civilisation and culture of Italy from antiquity to the present time. The Collection was presented to the California State University system by Frank V. de Bellis in 1964 to stimulate the same love of Italian culture that prompted him to collect the core of the Collection. As a library, the de Bellis Collection contains manuscripts, incunabula, rare books, circulating books, periodicals, music manuscripts, scores and compact discs. As a museum, the Collection contains archival recordings, several period instruments (including a restored fortepiano used for concerts), wood blocks and art prints, as well as Etruscan, Greek and Roman artefacts, ancient coins, and a contemporary Italian artwork on loan. The Collection has continued to grow since its original endowment, particularly in the areas of Italian music and Italian literature. The de Bellis Collection is located on the 6th floor of the J. Paul Leonard Library at the San Francisco State University. The curatorial staff, Sally Berlowitz and Colomba Ghigliotti, welcome your visit.

Special thanks to:
Mrs. Sally Berlowitz
Mrs. Colomba Ghigliotti
Don Bruno Martini

CDS 213



FRANCESCO BARSANTI
6 Concerti Grossi
Banchetto Musicale - Il Piacere
FIRST RECORDING

CDS 160/1-3



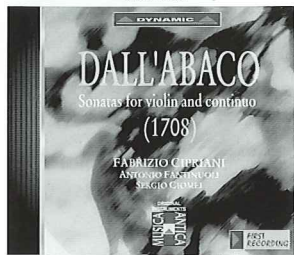
GIUSEPPE TARTINI
The Violin Concertos (Vol. 1)
L'Arte dell'Arco
FIRST RECORDING

CDS 215/1-2



BALDASSARRE GALUPPI
Complete Harpsichord Concertos (2 CDs)
Accademia dei Solinghi - Rita Peiretti
FIRST COMPLETE RECORDING

CDS 235



EVARISTO FELICE DALL'ABACO
Sonatas for violin and continuo (1708)
Fabrizio Cipriani, violin
FIRST RECORDING

Other releases:

CDS 233



JOHANN FRIEDRICH FASCH

Orchestral Suites

Capella Savaria
Pál Németh, conductor

FIRST RECORDING

CDS 222



ANTONIO VIVALDI

Cantatas for alto and orchestra

Marco Lazzara, alto
Orchestra da Camera di Genova
Antonio Plotino, conductor

FIRST COMPLETE RECORDING

FOR A FREE CATALOGUE WRITE TO:

Dynamic Srl

Via Mura Chiappe 39, 16136 Genova - Italy

tél. 010 2722884 fax 010 213937

E-mail: info@dynamic.it

<http://www.dynamic.it>

CDS 291/1-2

GIUSEPPE ANTONIO BRESCIANELLO

(?Firenze, c1690 - Stuttgart, 1758)

CONCERTI ET SINPHONIE OP. 1 (1738)

CD 1

1-3	- Concerto I in F Major	10'25"
4-6	- Sinfonia I in D Major	06'47"
7-9	- Concerto II in A minor	09'21"
10-12	- Sinfonia II in G Major	05'48"
13-15	- Concerto III in B flat Major	09'57"
16-18	- Sinfonia III in C Major	08'02"
		➤ 50'29"

CD 2

1-3	- Concerto IV in E minor	08'19"
4-6	- Sinfonia IV in B flat Major	05'53"
7-9	- Concerto V in C minor	08'16"
10-12	- Sinfonia V in F Major	08'13"
13-15	- Concerto VI in A Major	09'15"
16-18	- Sinfonia VI in E flat Major	08'27"
		➤ 48'30"

BANCHETTO MUSICALE
on original instruments



Cover: Proteo - Computer graphics: Stefano Olcese
 Cover picture: G.B Tiepolo, *Il Trionfo del Sole* (detail)
 Recording: Silvano Landonio - Editing: Alberto Cutolo - Producer: Danilo Prefumo
 Recorded at Pieve di S. Giovanni Battista, Pieve di Compto (Lucca), Italy
 June 1998 and May 1999 - © 2000 - DDD - Artistic supervision: Carlo Andrea Giorgetti
 Produced by DYNAMIC S.r.l. Genova, Italy - Made in EU
 E-mail: info@dynamic.it - http://www.dynamic.it

